

Valerio Di Stefano, 3bs

Flavio Ingenito, 3bs

Lorenzo Ravio, 3as

PASOLINI, IL PESO DELLA VITA

INTRODUZIONE

Dopo aver conosciuto e approfondito il poeta Pier Paolo Pasolini ed aver letto alcune delle sue opere ci sono delle cose che ci hanno molto colpito, in particolare nell'opera "Ragazzi di vita" c'è un aspetto chiave che ci ha colpito molto ed ha catturato la nostra attenzione. Il particolare di cui stiamo parlando è molto presente in tutta l'opera ed è il modo in cui i protagonisti considerano e trattano gli animali rispetto agli umani. Infatti nell'opera, accanto ad episodi molto crudi di maltrattamento verso gli animali, ci sono però anche momenti in cui gli animali di tutti i tipi vengono trattati molto bene, vengono rispettati e talvolta molto spesso i protagonisti giocano con questi animali divertendosi molto. Allo stesso tempo però Pasolini mette in risalto il fatto che i ragazzi si comportano male con le persone sconosciute e, a volte, conosciute, vedendole come oggetti e non trattandole con rispetto, come se solo con gli animali i ragazzi potessero permettersi di mostrare un po' di tenerezza.

Questo contrasto ci ha spinti a riflettere su come i valori e i comportamenti della società siano cambiati nel corso del tempo, mettendo in luce sia aspetti positivi che negativi. In "Ragazzi di vita", l'attenzione e la cura verso gli animali da parte dei protagonisti rappresentano gli strascichi di umanità e innocenza in un contesto di disagio sociale, povertà e durezza. Gli animali diventano una sorta di rifugio emotivo, un legame più autentico e privo di giudizio. Al contrario, il modo in cui i personaggi trattano le persone estranee, come oggetti da sfruttare o ingannare, è forse frutto delle difficoltà esistenziali e della lotta per la sopravvivenza quotidiana. Questa dinamica può essere interpretata come una critica da parte di Pasolini, che ci invita a guardare oltre le apparenze e a riflettere sulle cause profonde di tali atteggiamenti. Confrontando questa visione con il presente, emerge un quadro molto diverso. Oggi, il maltrattamento degli animali è purtroppo ancora una realtà diffusa, ma al tempo stesso assistiamo a una sensibilizzazione verso il loro benessere, con movimenti animalisti e leggi a tutela degli animali che si fanno sempre più forti. D'altra parte, le relazioni tra le persone sembrano essere più orientate al rispetto e all'empatia, grazie anche a una maggiore consapevolezza sociale e culturale. Questa inversione dei ruoli, tra il passato raccontato da Pasolini e il presente in

cui viviamo, ci porta a chiederci cosa sia realmente cambiato nel cuore delle persone. È possibile che la diversa percezione del rispetto verso gli animali e le persone rifletta una trasformazione nei nostri valori o semplicemente il modo in cui affrontiamo le nostre fragilità e insicurezze?

ANIMALI COME SIMBOLI

In "Ragazzi di vita" di Pier Paolo Pasolini, gli animali compaiono spesso come simboli o elementi del paesaggio che riflettono le condizioni di vita dei personaggi. La loro presenza è legata al mondo naturale e selvaggio che si intreccia con la dimensione urbana degradata delle borgate romane. Di seguito, alcuni esempi significativi di riferimenti agli animali, analizzati e trascritti secondo il testo.

1. I cani randagi

I cani compaiono spesso nel romanzo, simbolo di solitudine, resistenza e abbandono, condizioni che rispecchiano quelle dei ragazzi di vita:

> "Un cane spelacchiato rovistava tra i rifiuti, abbaiando ogni tanto, come a far sapere che era vivo pure lui."

Questa immagine, ruvida e malinconica, riflette l'umanità ai margini, dove anche un cane randagio diventa metafora della lotta per sopravvivere.

2. Gli uccelli

Gli uccelli, spesso legati al cielo e alla libertà, vengono descritti in un contesto di degrado, sottolineando il contrasto tra l'aspirazione alla fuga e la realtà opprimente:

> "I passeri svolazzavano sui fili del bucato, becchettando qua e là, come se non si accorgessero del caos sotto di loro."

La leggerezza dei passeri sembra ignorare la miseria delle borgate, creando un'immagine di indifferenza naturale rispetto al dramma umano.

3. I maiali

In un episodio, Pasolini descrive un maiale che vaga tra i rifiuti:

> "Er maiale grufolava tranquillo tra la mondezza, grasso e sporco, come un padrone de casa."

Qui il maiale incarna il degrado del contesto urbano e sociale, ma anche un'ironia feroce, un'immagine grottesca che ridicolizza l'ambiente.

4. I pesci del Tevere

Il fiume Tevere, onnipresente nel romanzo, è popolato da pesci che simboleggiano la vita che continua nonostante l'inquinamento e lo squallore:

> "Sotto la superficie sporca, si vedevano i pesci guizzare, come ombre in un altro mondo."

L'immagine suggerisce un contrasto tra la superficie corrotta e una vitalità nascosta, parallela alla vita dei ragazzi.

VIVERE IN BRANCO

In "Ragazzi di vita" di Pier Paolo Pasolini, il gruppo dei ragazzi delle borgate romane è il cuore di tutta la storia. Il gruppo non è solo un insieme di amici, ma una sorta di famiglia alternativa, dove i ragazzi trovano supporto, protezione e un senso di appartenenza che spesso non hanno nelle loro vere

famiglie o nella società. Il modo in cui agiscono insieme ricorda il comportamento degli animali che vivono in branco: sono solidali tra loro, pronti a difendersi e a sostenersi, ma allo stesso tempo possono diventare aggressivi e spietati con chi non fa parte del loro mondo.

Pasolini usa spesso paragoni con gli animali per descrivere questi ragazzi. Questo non vuol dire che siano primitivi o selvaggi, ma che agiscono seguendo regole istintive, quasi naturali. Per esempio, quando sono tra loro, condividono ogni cosa, anche le difficoltà. Si aiutano, ridono e affrontano insieme la vita dura della borgata. Ma appena incontrano qualcuno che non è del gruppo, come un passante, un borghese o una figura autoritaria, il loro atteggiamento cambia. Diventano diffidenti, ostili o addirittura crudeli. È come se vedessero il mondo fuori come una minaccia, e il loro modo di difendersi fosse attaccarlo.

Ci sono molte scene che mostrano questa doppia faccia del gruppo. Una volta, i ragazzi incontrano un uomo borghese ben vestito e iniziano a prenderlo in giro e umiliarlo senza motivo. Lo fanno ridendo e divertendosi, quasi per dimostrare di essere più forti e di non aver paura di chi sembra più ricco o potente di loro. In un'altra scena, però, un cane ferito attira la loro attenzione e improvvisamente diventano premurosi e pieni di compassione. Cercano di aiutarlo, di alleviare la sua sofferenza, come se quel cane fosse uno di loro. Questo contrasto tra il loro modo di trattare le persone e quello di trattare gli animali è molto forte e fa pensare.

Il rapporto con gli adulti è un altro aspetto importante. Gli adulti, che siano genitori, insegnanti o poliziotti, vengono spesso visti come figure lontane e incapaci di capire i ragazzi. Invece di aiutarli, gli adulti sembrano giudicarli o ignorarli. Per questo, i ragazzi non hanno rispetto per loro: li prendono in giro, li sfidano o li evitano. Una scena significativa è quando Riccetto e gli altri fanno scherzi a un passante o a un vecchio. Questo comportamento può sembrare crudele, ma forse è il modo in cui i ragazzi si vendicano di un mondo che li ha sempre trattati male.

Il mondo delle borgate, infatti, è descritto come un ambiente duro, dove si deve lottare per sopravvivere. La povertà, l'abbandono e la mancanza di opportunità rendono i ragazzi diffidenti e sempre pronti a difendersi. È in questo contesto che il gruppo diventa così importante: stare insieme è un modo per sentirsi più forti, meno soli. Ecco perché, anche se a volte sono duri e aggressivi, tra di loro sono sempre solidali e cercano di sostenersi, come se il gruppo fosse l'unica cosa su cui possono davvero contare.

Pasolini, però, non si limita a mostrare i lati più duri dei ragazzi. Attraverso episodi di compassione, di amicizia sincera o di solidarietà, ci fa vedere che non sono cattivi. Sono il prodotto di un ambiente che li ha esclusi, che li tratta come se non valessero niente. Anche quando si comportano male, spesso

lo fanno per ribellarsi a questa esclusione, per dimostrare che esistono e che hanno una loro forza, anche se usano modi sbagliati per esprimerla.

In “Ragazzi di vita”, il gruppo è una sorta di rifugio, una risposta a un mondo che non dà ai ragazzi delle borgate nulla, né amore né sicurezza. Ma questa forza che trovano nel gruppo si trasforma spesso in rabbia verso chi è diverso o più debole. Pasolini ci racconta questa realtà in modo crudo e realistico, senza giudicare, ma lasciando che siano i fatti a parlare. E alla fine, ci fa riflettere su quanto sia importante l’ambiente in cui si vive e su come questo possa influenzare profondamente il modo in cui le persone si comportano.

RIFLESSIONI FINALI

Il finale di Ragazzi di vita di Pier Paolo Pasolini offre una riflessione intensa sulla condizione umana, attraverso le azioni di Riccetto. Mettere a confronto l'episodio della rondinella ferita all'inizio del romanzo con l'indifferenza nei confronti della morte dell'amico Genesio mette in evidenza il notevole cambiamento del personaggio e il declino morale che la difficile esistenza dei ragazzi di strada comporta. All’inizio del romanzo, Riccetto mostra una sorprendente pietà quando salva la rondinella. Nonostante la miseria e la violenza del contesto in cui vive, egli si piega su un essere delicato e cerca di proteggerlo. Questo atto svela una luce di umanità e sincerità in un universo altrimenti duro e implacabile. Riccetto sembra possedere empatia e sensibilità, tratti che si oppongono all'ambiente avverso in cui vive. Tuttavia, questa empatia sembra dissolversi quando, verso la conclusione del romanzo, Riccetto appare completamente indifferente alla morte del suo amico Genesio, annegato nel fiume. Non ci sono manifestazioni di sofferenza, nessuna reazione emotiva rilevante, solo una rassegnata accettazione della tragedia come elemento ineluttabile dell’esistenza. Questo comportamento esprime il modo in cui Riccetto e i giovani simili a lui sono stati influenzati dalla loro vita: la battaglia per la sopravvivenza e l'indifferenza sociale hanno minato qualsiasi impulso di solidarietà o empatia. Il paragone tra questi due istanti è rappresentativo del cambiamento di Riccetto. La rondinella simboleggia l’innocenza della giovinezza, un periodo in cui la sua umanità riusciva ancora a manifestarsi nonostante le avversità. La morte di Genesio, invece, rivela un Riccetto ormai formato dalla durezza della vita, indifferente a qualsiasi cosa che non concerne la propria esistenza.